

opzione n.9

Lei+lei+2 figlie*Coppia omogenitoriale***Annie S., 53 anni, e Micaela P., 47**

Annie, americana, è una cantante professionista (è stata la corista di Joe Jackson), mentre Micaela, psicoanalista, è l'erede di una famiglia che nel tempo ha regalato due ospedali alla città di Milano. Sono lesbiche e hanno due figlie. Una famiglia. Normale e rassicurante. Si sono conosciute nel 1996 e non si sono più lasciate. Nel 1999 è nata la loro prima bambina, due anni dopo la seconda. Insieme ad altre coppie omosessuali, hanno fondato l'associazione Famiglie Arcobaleno che riunisce coppie di genitori gay e lesbiche che hanno figli o ne vorrebbero. «La famiglia», dice Micaela, «è qualcosa che nasce come conseguenza dell'amore. Io e Annie stiamo insieme da 15 anni. Nel 2009 ci siamo spo-

sate in Massachusetts. Ma famiglia lo siamo state fin da subito». Le loro bambine sono nate per autoinseminazione, grazie a un amico donatore. «Conoscevo Lenny da vent'anni e sapevo che gli piaceva l'idea di diventare padre. All'epoca sembrò una cosa strana anche al papà di Micaela, un signore della buona borghesia milanese. Col tempo, si rese conto che le sue nipoti crescevano serene». E spensierate le bambine lo sono davvero, hanno molti amici e una volta ogni 15 giorni dormono da Lenny e passano la giornata insieme. «Lo chiamano babu, alla toscana, perchè da piccole non riuscivano a dire babbo. Somiglia un po' ad Aba che in ebraico vuol dire papà: Lenny è ebreo, co-

me me» spiega Annie. «Le bimbe lo adorano e sanno che, tra tutti i tipi di famiglie, noi siamo una minoranza». I loro valori? «La giustizia, la lotta contro ogni forma di discriminazione. Insegnamo loro la gratitudine, la consapevolezza che ogni giorno è un regalo, che non devono essere le migliori ma fare ogni giorno il meglio che possono». Per la legge italiana sono figlie di Micaela e di Lenny. Nel caso Micaela morisse e le figlie fossero ancora minorenni, lo stato potrebbe togliere le bambine ad Annie. «In quel caso, Lenny sposerebbe Annie», dicono. Prima ancora della legge, la società sembra aver accettato le famiglie arcobaleno. «A scuola qualche incomprensione ci può esser stata ma cattiverie mai. Anita una sola volta mi ha raccontato di un suo compagno, figlio di un padre gay che vive col compagno, preso in giro da un amico: "che schifo due gay!". Lei ha preso le sue difese: "Io ho due mamme e un papà e con questo?". Noi siamo trasparenti e questo aiuta. Quando Micaela ha partorito in una clinica di suore», racconta Annie, «ho passato le prime notti nel letto accanto al suo. Nessuno ha fatto domande. E dire che chi veniva a trovarci faceva i complimenti anche a me!». Monica Piccini

20,5% sono le coppie lesbiche con figli

Il dato vale per le donne con più di 40 anni. Lo dice uno studio Arcigay - Istituto Superiore della Sanità.

CO-MAMME SENZA DIRITTI

Negli Stati Uniti, i bambini cresciuti da genitori gay sono 14 milioni, compresi quelli concepiti in precedenti relazioni eterosessuali. In Italia il dato dell'Istituto superiore di Sanità parla di circa 100 mila ragazzi (compresi i figli delle precedenti unioni). Sono 270 le coppie omosessuali con figli iscritte all'associazione Famiglie Arcobaleno, ma sono la punta di un iceberg. In Italia la legge non permette né utero in affitto o surrogato, a cui si affidano all'estero le coppie di uomini gay, né l'inseminazione artificiale a cui fanno ricorso le coppie di lesbiche (in mancanza di donatore conosciuto). Possono accedere alle tecniche di procreazione solo "coppie di sesso diverso". Le famiglie omogenitoriali non sono tutelate. Il co-genitore non può prendere decisioni riguardo alla salute del figlio, per esempio, e non ha diritti in caso di separazione. M. P.

Annie e Micaela con le loro due figlie, Anita, 11 anni e Agnese 9.